

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante
Giornalisti, Neurologi, Dizionari e
Biografici... Cont. 25
per linea.
In quarta pagina... 10
Per più inserzioni... da...
Si vende all'Esigola, alla cartoleria, Bar-
dano e presso i principali librai.
Un numero arretrato... Cont. 10.

Conto corrente con la Posta

IL PROGETTO DEL MINISTRO BOSELLI
SUL CONSOLIDAMENTO DEI CANONI DAZIARI

Venne distribuito alla Camera il progetto del ministro delle finanze che disciplina il consolidamento per dieci anni del reddito annuo dei dazi governativi, assicurato allo Stato, coi contratti di abbonamento e di appalto per quinquenni 1891-95, tenuto calcolo degli effetti della riduzione del dazio sulla farina, sul pane e sulla pasta.
Stando alla disposizione letterale dell'articolo 4 della legge 22 decorso luglio, il Governo avrebbe dovuto provvedere a respingere la consolidazione ai Comuni che, pattucono l'abbonamento per il quinquennio spirante.
Paro è però conveniente ed equo ad un tempo di provvedere anzitutto al consolidamento dei comuni corrisposti dagli appaltatori, assegnando il canone di appalto al Comune ed ai Comuni contigui del contatto di appalto.
Nello stabilire l'obbligatorietà del consolidamento, si viene ad imporre a tutti i Comuni di riscuotere i dazi governativi, verso un determinato contributo.
Tale delegazione non costituisce cosa nuova, nei nostri pubblici ordinamenti, e d'altra parte, forse molto utile ai Comuni, in quali fra addizionali e dazi propri devono provvedere a riscuotere una somma superiore a quella dello Stato.
Non sarebbe però possibile imporre ai Comuni quell'obbligatorietà se dal suo adempimento essi dovessero risentire un aggravio e perdita. E pertanto le disposizioni del disegno di legge sono ispirate al concetto che il consolidamento avvenga per ciascun Comune con tale procedimento che rimanga esclusa la possibilità della perdita.
L'incarico di determinare i canoni o meglio accertarli nelle cifre che corrispondono agli attuali, rivedendo all'uopo il lavoro del Ministero, è conferito ad una Commissione centrale costituita da alti funzionari ministeriali scelti dalla maggioranza all'interno del personale finanziario.
Questa, però, della assegnazione dei canoni, non è certamente la parte più importante del compito cui è chiamata quella Commissione.
Infatti si ritiene equo di regolare il consolidamento in modo che non ricorra il caso di ostacolo al passaggio dalla categoria dei chiusi a quella degli aperti dei Comuni nei quali, o per le condizioni topografiche o per il diminuito reddito in causa dell'abolizione del dazio sulla farina, le spese di riscossione dei dazi divengono sproporzionate all'entità degli introiti.
Però l'art. 2 del disegno di legge conferisce alla Commissione centrale la autorità di essere la disposizione di dazio da adottarsi a quei Comuni chiusi che al momento dell'attuazione della presente legge avranno chiesto il cambio di categoria.
Ed un altro incarico si è creduto di dare alla medesima Commissione: quello di ripartire ad una condizione di cose veramente equa e che troppo urta coi principi di giusta distribuzione dei tributi, quello cioè di elevare a più ragionevole misura i canoni dei Comuni (non per molti) che risultano rappresentati meno di un terzo dell'effettivo reddito dei dazi governativi.
La necessità di questa revisione è per sé palese.
Anche essendo conto degli utili della parità di dazi, di canoni decisamente bassi, rimarrà pur sempre un divario per il fatto degli sgravi spettanti ai Comuni chiusi che avranno ottenuto il passaggio fra gli aperti.
Si è ritenuto che sia equo distribuire questa residua differenza passiva fra tutti i Comuni del Regno, escludendo i minori, cioè quelli che pagano un canone non superiore alle lire tremila.
I Comuni, avuta notificazione per mezzo dei prefetti del canone proprio, se trovansi in grado di poter dimostrare che il medesimo supera l'ammontare del reddito ricavato dal consumo locale dei generi colpiti dai dazi governativi, al netto delle spese corrispondenti di riscossione, han diritto di ricorrere ad una Commissione provinciale per ottenere una diminuzione di canone, in misura tale da evitare loro una gestione passiva.
La Commissione, cui è conferita ampia facoltà di indagini, accerta se realmente si ha perdita per quel Comune, ed in

questo solo caso determina lo sgravio da concedere, ripartendo la quota corrispondente in parti proporzionali ai rispettivi canoni, fra tutti gli altri Comuni della provincia.
Per dare ai Comuni interessati una garanzia anche maggiore che in questa ripartizione non possono avvenire errori e disuguaglianze di trattamento, è affidato alla Commissione centrale anche l'incarico di rivedere ed approvare le liste dei canoni stabiliti dalle singole Commissioni provinciali.
Sarà quindi data definitiva e solenne sanzione al lavoro di assegnazione di tutti i canoni, con decreto reale.
Può avvenire che, durante il decennio, alcuni Comuni, per sopravvenute cause, che non sono prevedibili, si trovino in modo permanente le loro condizioni economiche, si trovino gravati di canone oltre la misura comportabile, cioè superiore al reddito netto medio ricavato dai dazi governativi nei primi quattro anni; si è creduto di provvedere a tale eventualità aprendo loro la via al ricorso ad una Commissione provinciale, la quale provvederà con gli stessi criteri fissati per questa operazione di consolidamento, a sgravare l'esclusivo eccessivo ed a ripartire l'eccezione fra gli altri Comuni della Provincia.
E poiché per il fatto stesso del consolidamento era più che mai importante di assicurare un metodo efficace di riscossione ed allontanare il più possibile ogni pericolo di perdita per ritardato o mancato pagamento da parte dei Comuni, si è studiato una procedura che riesca praticamente efficace a raggiungere un tale intento.
Ai Comuni aperti è fatto obbligo di riunirsi in consorzio fino a raggiungere un numero di abitanti non inferiore ai diecimila.
Non essendo possibile di concepire la riscossione fatta direttamente dai singoli Comuni, che superano gli ottomila, è giacché forza mantenere il sistema vigente del raggruppamento dei Comuni minori in consorzi colle eccezioni che si sono prevedute nel disegno di legge.
Si è poi mantenuta la facoltà dei Comuni chiusi di chiedere ed ottenere l'aggregazione dei Comuni aperti contigui ed in continuità di abitazione, e ciò per dar loro modo di schermirsi più efficacemente dalle frodi.
I Comuni isolati ed i consorzi conservano la libertà di riscuotere i dazi col mezzo di agenti proprii o di appaltatori, ma scegliendo questo secondo metodo di esazione dovranno richiedere dall'appaltatore una cauzione corrispondente a tre rate mensili della riscossione complessiva prestata per i dazi governativi e comunali, ed esigere che esso versi nella tesoreria provinciale, il 25 di ogni mese, la quota mensile del canone dovuto dal Comune o dal consorzio allo Stato.
Se i Comuni vengono meno al puntuale versamento mensile, l'amministrazione applicherà sulle somme scadute e non versate, l'interesse di mora nella ragione stessa già decolta dagli attuali ordinamenti.
Il ministro Bosselli propone poi che, nel proposito di fare entrare sollecitamente nelle casse dello Stato ciò che allo Stato è dovuto, sia l'amministrazione delle finanze munita dei seguenti poteri:
«rivalersi, in caso di appalto, sulla cauzione dell'appaltatore;
inviare e mantenere presso i Comuni ed i consorzi morosi, che provvedono direttamente alla riscossione dei dazi, un sorvegliante coll'incarico di concepire gli introiti daziarî, derivino essi dai dazi governativi sui consumi o da quelli comunali, e di curarne il versamento nella Tesoreria provinciale fino a concorrenza del debito dei Comuni;
imporre l'aumento, sino al limite massimo legale, sia dei dazi addizionali ai governativi, sia dei dazi esclusivamente comunali, quando i Comuni non si fossero valsi della facoltà di sospendere gli uni e gli altri, o li avessero stabiliti in misura inferiore al limite massimo legale.»
Alle Signorè nervose il Nevrol apporta calma e benessere.

Tra operai italiani e francesi

La carneficina di Saint-Julien.
Telegrafano da Roma, 9:
«È arrivato al Ministero degli esteri, il primo rapporto sui fatti di Saint-Julien. Dal rapporto risulterebbe che mentre tre operai italiani, certi Balbi, Trente e Arnaud, stavano sulla porta di casa De Stefani, passarono due giovani chiamati Grà e Place, francesi, uno dei quali in segno di disprezzo strappò la pipa di bocca al Teppa, sbattevola a terra.
I tre si risentirono, e si scagliarono sui francesi, i quali fuggirono; ma ritornarono tosto spalleggiati da venti o venticinque compagni.
I tre italiani ed alcuni loro compagni, tutti residenti in casa De Stefani, furono pronti a schiudere il portone, ma gli assaltatori presero la scala a pioli salirono sul piccolo balcone, sfondarono la finestra, e penetrarono in casa. Ivi all'oscuro accadde una carneficina.
Un operaio italiano, Martino Berta, cadde morto trafitto da pugnalate e altri, cioè Balbo, Luigi Teppa, Pietro Spiero Antonio e Armandi, furono tutti più o meno gravemente feriti. La famiglia De Stefani e gli altri si salvarono rompendo la grata del bucostrino, e scappando sempre inseguiti per la campagna. La caccia non terminò che all'arrivo dei gendarmi.
Il rapporto aggiunge che, aperta una inchiesta, furono arrestati parecchi individui, e che il conte Torricelli fece vive istanze presso il Governo francese onde giustizia sia fatta. E il Governo diede ampie assicurazioni.»

RIVELAZIONI D'OLTRE TOMBA

Un plico di Luigi Ferrari.
Il Ravennate pubblica questa notizia:
«Fede si riprende, e potrebbe essere gravi per alcuni pezzi grossi - è il plico dell'onorevole conte Luigi Ferrari. Fra il suo epistolario che ha conservato e si sono tante lettere da far sbattezzare. E queste lettere sono di repubblicani, socialisti, radicali, che chiedevano, volevano da Ferrari qualche cosa, e promettevano a loro volta... Ferrari, animo buono, associandava senza chieder nulla, andava perfino incaputo a sacrificarsi per della gente che il giorno delle elezioni lo ha poi combattuto per gratitudine con un accanimento feroce, insinuando, bastonando, minacciando. I suoi elettori, ed agitando contro di lui le più malsane e velenose passioni. Il figlio è in viaggio e verrà a Rimini. A lui sarà consegnato il grosso bagaglio abbastanza grave, curioso singolare per certa gente, e non è improbabile che si pubblichi questo plico dell'on. Ferrari a base di documenti veri, parlanti senza bisogno di essere illustrati. Del resto poi si sa che il povero Ferrari doveva partire per Roma alla mattina appresso della notte in cui fu martellato ferito; si sa anche che esso teneva in tasca il portafoglio con una discreta somma; ma si sa anche che questo portafoglio non si è mai trovato. Ad ogni modo una grande curiosità deve essere quella del plico, e colla curiosità, anche una grande sorpresa.»

Un opuscolo contro Cavallotti

Roma 9 - Sulle cantone è apparso un manifesto intenzionato un opuscolo su Felice Beolcarca, morto in odore di gloria.
Si dice che sia un violento opuscolo contro Cavallotti, ma se ne ignora l'autore.

Un convento avvelenato

Parigi 9 - Nel convento di Limerik si è verificato un avvelenamento generale: due monache sono morte, 70 si trovano gravemente malate.
Si fanno indagini per stabilirne la causa.

La Campana di Schiller

A Soia fusa verrà fusa fra poco la grande campana di quella cattedrale e sostituita da una nuova. La vecchia campana è quella che diede allo Schiller l'ispirazione della sua immortale poesia col motto che vi è impresso: Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango.

Voce d'assassinio del presidente della Svizzera

Parigi 9 - Il Galignani's Messenger riceve da Lucerna che Schenk, presidente della Repubblica elvetica, sarebbe stato assassinato.

La villeggiatura del Papa

Nella persuasione che qualunque cosa avvenga, il Papa avrà sempre la sua residenza in Vaticano, anche nella stagione estiva, da qualche anno si è dato mano a rendergli più confortante la dimora.
Dietro agli immensi edifici vaticani partono dai due estremi, e cioè da Porta Angelica per la Valle dell'Inferno e da Porta Cavalleggeri in su verso la collina, le mura che sono denominate della città Leonina, che in tempi andati avevano una cerchia più estesa, e cioè da Castel Sant'Angelo giravano fino a raggiungere la chiesa di Santo Spirito in Sapia. Dietro il Vaticano dunque sorge una vasta estensione, chiamata i giardini vatolani, tutta cinta da mura solidissime. Lungo queste mura sorgono alcune torri, una rimarchevole che prende il nome da Leone IV. perché la fece costruire.
Il Papa attuale facendo delle escursioni nei giardini si invaghi di questa torre e la fece restaurare ed adattare per modo da poter ivi passare qualche ora del giorno. La cosa piacque, ma il locale era insufficiente, per cui il Papa, chiamato l'architetto Vespignani, gli fece fare un progetto d'ingrandimento.
Venne ideata una casina di stile dell'epoca in cui fu costruita la torre, e la casina, un castello in miniatura merlato, si innestò alla torre da farne quasi un corpo solo.
Non si tratta dei saloni vaticani; quanto basta ad una permanenza di poche ore al giorno della Corte pontificia.
Questa casina è andata man mano adattandosi al confortevole della vita, e ancora quest'anno ha subito importanti abbellimenti e fu arredata di tutto il necessario.
La casina, data la sua posizione, è una vera meraviglia, ed il Papa, come sappiamo, si dispone ad andarci passare le giornate.
Si era pensato di stabilire anche la dimora notturna, ma oltre che occorrebbero altri e più vasti ambienti, non si è sicuri se l'aria notturna in luogo elevato ed isolato possa convenire alla salute del Papa; quindi si è accapessuto su questo e si vedrà in seguito se convenga aggiungere un braccio alla palazzina.

La Bibbia in discussione alla Camera austriaca

Togliamo dal resoconto della seduta di lunedì della Camera austriaca dei deputati, il seguente episodio.
Il deputato tedesco-nazionale antisemita Hauck, propone che si escluda la Bibbia dall'insegnamento nelle scuole popolari. Egli racconta vari fatti riportati dalla Bibbia, stando continuamente l'ilarità dell'assemblea e l'ira dei deputati ebrei. Racconta che Abramo fece passare molto spesso sua moglie per sua sorella approfittandone per accumulare tesori; che Isacco seguì le orme di suo padre (risa generali) presentando pure sua moglie quale sorella, ma che, meno felice di Abramo, i suoi sotterfugi furono presto scoperti. Avocò dei figli d'Isacco la Bibbia narra fatti incredibili. (ilarità). Il re Gerar specialmente ha avuto rapporti intimi colla figlia di Giacobbe, e quando fu scoperta la frode, fu costretto, per espiazione, di passare alla religione giudaica assieme al suo popolo. Stando sempre alla Bibbia fu questa la causa dello scoppio di varie epidemie. Potrei raccontarvi parecchio anche sul casto Giuseppe (ilarità sempre crescente) che ingannò i propri fratelli e che fu l'iniziatore del commercio usurario del grano.
Il deputato Scheicher interrompé, e prendendo le difese di Giuseppe osserva che la storia dev'essere meglio interpretata.
Hauck continua poi a narrare l'esodo degli ebrei dall'Egitto, e dice che anche di Davide si conoscono delle belle storie; così pure di Salomone, colle sue 700 mogli effettive e 300 concubine (si ride). Deduce da tutto ciò, es-

sare immemorale lo studio della Bibbia nelle scuole popolari, e ne chiede l'ostracismo (clamorosa ilarità).

UN ROSAIO CELEBRE

Nel duomo di Hildesheim, c'è un rosaio, che ha più di mille anni di vita e che parecchi anni fa minacciava di morire. Per non perdere la preziosa pianta, si dovette indovare il soccorso di parecchi botanici e giardinieri, i quali riuscirono a rigenerarla in vita non solo, ma a farla prosperare più che in passato. Quest'anno poi il vecchio rosaio fiorisce in modo veramente eccezionale, e fra breve si opera di vedezzo più ricco di rose che mai.

Alessandro II è un attore inglese

Anni or sono - racconta l'attore drammatico inglese Toole - trovandomi a Pietroburgo, andavo biglionando per le vie della città, quando, a casaccio, arrivai sul Nevski Prospekt. Accesi uno sigaro e continuai a passeggiare. In quel momento mi si avvicinò un ufficiale e mi disse: «Non sa ella, che qui è proibito di fumare?» - Io non me lo ero mai immaginato - risposi - ma poiché è proibito, non fumo più. Così dicendo spenti il sigaro. Nello stesso momento due guardie di polizia si gettarono sopra di me, mi legarono e mi condussero al corpo di guardia, dove venni rinchiuso in una stanzuccia. Io non potevo ancora riavermi dalla sorpresa e stavo pensando quale delitto avessi mai commesso per essere trattato a quel modo. Passai così tutta la notte fantasticando. All'alba entrò nella cella un secondino e mi condusse dal capo della polizia.
- Ella ha parlato con lo czar - mi disse questi. - Non sa ella che nessuno può rivolgere la parola a Sua Maestà?
- Ma, scusi - risposi tranquillamente - io non ho rivolto la parola a nessuno. All'indomani fu un ufficiale che, avvicinatosi a me, mi osservò che non si poteva fumare sul Nevski Prospekt.
- Un ufficiale? - replicò il capo di polizia. - Quello era l'imperatore. Non lo sapeva?
- Nemmeno per idea.
Il mio interrogatorio era finito e io fui ricondotto in carcere. Alcune ore dopo, la porta della mia cella si aprse e mi si annunciò che io ero in libertà e che S. M. lo czar Alessandro II desiderava ricevermi in udienza. Io, naturalmente, andai.
L'imperatore fu con me cortesissimo, si scusò per l'incidente toccatomi, e parlò di teatro ed arte, trattandomi seco parecchio tempo. Mi congedò quindi con tutta affabilità.
Prima di partire, però, lo mi volsi allo czar e gli dissi:
- Maestà, posso ancora chiedervi una grazia?
- Parli, rispose lo czar, corrugando leggermente le fronti.
- Io vorrei pregare vivamente Vostra Maestà, nel caso che un'altra volta avesse ad incontrarmi per strada, di non rivolgermi la parola!

Le donne sul pergamo

A proposito del Congresso internazionale femminile tenutosi a Londra, scrive il Berliner Tageblatt:
«Il Congresso aveva un carattere religioso e fu tenuto in una chiesa (City Temple) ornata di bandiere di tutte le nazioni e nella quale avevano preso posto più di 2000 persone.
Domenica sera, in più di 200 chiese predicarono soltanto donne. Nella chiesa inglese, sembra dunque, che non steno punto ascoltate le parole di S. Paolo: Mulier taceat in ecclesia, che vuol dire: «Le donne devono star zitte almeno in chiesa.»

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).
Vini rossi da pasto a tipo costante.
Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spazio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Mania; servizio a domicilio.
Il rappresentante in Udine e provincia è il signor Giuseppe Baldan.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Luglio (1868). Leonardo Arcoloni lascia in testamento 31 marchi di denari d'argento per la costruzione del Duomo di Udine.

Un pensiero al giorno. La dottrina spesso è una vana suppellettile che poco di serve agli usi della vita...

Cognizioni utili. Per prevenire la muffa che vegeta rigogliosa sulle calzature, sui guanti e talora anche sui vestiti...

La sfiga. Bizzarria geométrica. Se fra due sfere un sferulo porral, Sferoide perfetta formarsi.

Per finire. Nella società ammodo. Ma, che un poco; il vecchio batone è ammortato? No; vive da trent'anni con un'amente legittima.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Elezioni amministrative.

Il sig. Ferdinando Marsilio, già consigliere provinciale di Pordenone, è costituito eletto per Tolmezzo, ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori:

Pordenone, 9 luglio 1893. Ai miei amici elettori del Mandamento di Pordenone.

L'annuncio della mia elezione a consigliere provinciale mi mandamento di Tolmezzo riesce caro al mio cuore, perché un attestato di memoria affetto del paese nativo, tocca sempre la più delicata fibra dell'animo.

Ragioni di opportunità mi consigliano di accettare il conferito mandato, ed è quindi con rammarico che adempio al dovere che m'incombe di rinunciare alla candidatura con tanta benevolenza da voi offerta mi anche per le prossime elezioni.

Con effusione vi ringrazio per la fiducia che mi avete sin qui prodigato, e vi assicuro che coloro i quali avranno l'incarico di propugnare nel seno del Consiglio della Provincia i particolari legittimi interessi di questo Mandamento, troveranno sempre in me un devoto amico e fido alleato.

Federico Marsilio.

JACOPO STELLINI.

Studi e ricerche, del dott. V. Zanoni.

L'apparizione di questo libro dell'egregio insegnante lettere latine nel nostro Collegio Nazionale (in carta e tipi al solito nitidi dell'editore G. Fulvio), è stata per me una festa di famiglia. Perché fu un mio zio, don A. dott. Podrecca, il quale, a ragione od a torto, volle rivendicare alla sua Slavia l'onore della patria dello Stellini; fu altro mio zio, il cav. L. dott. Podrecca, il quale fece affigere l'epigrafe commemorativa del filosofo civildese a Padova; fui io, che nel Fanfulla della Domenica ne propugnai la celebrazione del centenario, con quello di Paolo Diacono, nel 1890.

Uscito questi giorni, è impossibile, se anche fossi competente a ciò, una recensione, per cui mi limito ad un cenno d'annuncio, ed al giudizio datone dal dotto preside cav. Grion, essere una critica filosofica intensa, acuta e ben fatta.

Ecco intanto il sommario: I. Regioni del lavoro; II. La vita di Jacopo Stellini; III. La scuola di Padova e la filosofia nel secolo XVIII; IV. Fondamenti e caratteri della dottrina stelliniana; V. L'Etica; VI. Lo Stellini filologo; VII. Conclusioni; VIII. Nota bibliografica.

La prima parte fissa il giusto posto dello Stellini nella storia del pensiero umano. La seconda ricostruisce mirabilmente la figura del frate civildese, colle stesse parole delle opere di lui. La quarta è un saggio della vasta cultura filologica dell'illustratore. Le altre si inabissano nel sistema stelliniano.

Di questo, per quanto esposte lucidissimamente, non oso, come disse, aprir verbo. E poi occorrerebbe a ciò aver famigliari le poderose opere stelliniane per verificare se il riassunto, come credo, sia stato sempre fedele. Soltanto — per non parer lodatore ad ogni costo — a me che studio le sapientissime Vicinie medioevali, sia lecito rilevare che con

qualche frase il critico, pur imparziale, esalta troppo il Rinascimento a scapito del Medio Evo papà.

Comunque, parais non offendar maculis, e mi auguro che i giovani e valenti professori dell'Istituto Nazionale nostrano, limitino il loro forte collega nei libri da questa terra, che ha la sorte di albergarli, altri materiali etnografici, storici, artistici, e così via, i quali formerebbero nel 1899 i veri monumenti a Paolo Diacono ed a Jacopo Stellini.

Pontebba, 9 luglio.

Per un bravo funzionario.

Chi per ragioni del suo impiego, o per motivo professionale od altro, è costretto passare i suoi giorni in paesi come questo, dove oltre all'essere vessato da un lungo e rigido inverno, da variazioni sensibili e repentine di clima, privato d'oggi e qualsiasi ricreazione e distrazione, esposto a tutta quella sequela di guerricciolate inerenti alla vita sociale dei piccoli centri; prova un senso di vero dolore allorché, fattosi un amico, viene il momento della separazione.

È amaro destino di noi impiegati quello di incontrarsi anche in regioni ospitali, conoscersi, stimarsi ed amarsi, per essere poi improvvisamente divisi, e, per forse mai più rivedersi. È un compendio sintetico della vita.

L'essere stato qui un esatto esecutore del proprio dovere, l'aver adempiuto con scrupolosa osservanza la delicata ed alle volte non aggradevole sua missione, non impedisce al tenente di Finanza Graziano Caresi di procurarsi una corrente non comune di simpatia, d'amistizia e di stima; e questo non solo fra gli impiegati qui a Pontebba, ma bensì anche fra gli austriaci dimoranti nel vicino Pontafel.

Non si sa né si è in diritto di scrutare per quali motivi, per quali cause, si trascolò improvvisamente il tenente Caresi, e non è certo il caso, né conveniente sarebbe, il ricordare qui certi piccoli scontri disastrosi e malintesi di origine locale; è positivo però che il Caresi nella sua non breve gestione seppe conciliare le esigenze del suo servizio con le convenienze e riguardi interazionali, e col bene del pubblico, e ciò andando in perfetto accordo con le autorità di Pontafel e di Pontebba.

La sera del 3 corrente fummo a Pontafel, invitati ad una bicchierata offerta da quegli impiegati all'Albergo della Posta.

Oltre 40 persone, impiegati addetti ai diversi dicasteri, italiani ed austriaci, uniti in fraterna comitiva per dare l'addio all'amico che partiva. I discorsi, i saluti, i brindisi irrorati da abbondante ed eccellente cervogia, non mancarono. La più schietta e sincera allegria regnò fino a tarda ora nella comitiva, rallegrata di quando in quando dal melodico suono della ostra, e da cori improvvisati e più o meno intonati.

Per alcune riconoscenza resterà in noi per la simpatica ed affettuosa dimostrazione che gli impiegati di Pontafel diedero all'amico nostro Caresi.

Sia per contraccambiare l'accoglienza avuta, sia per dare l'ultimo addio all'amico, ci riunimmo la sera successiva all'Albergo Pontebba. Grazie all'intervento del bel senno ed alla cooperazione di qualche gentile signorina che rallegrò la comitiva col suono del mandolino e col canto di qualche canzone, si passò un'altra bellissima serata, che si prolungò fino a tarda ora.

Il tenente Caresi è partito per Carpenè, sua nuova residenza, e noi speriamo che anche colà egli troverà persone che sapranno apprezzare le sue qualità morali, che tanto lo fecero amare e stimare in questo paese.

Veritas.

La disgrazia di una signora.

A Gemona giurò una signora Angelica Trojani, abitante nella casa dei signori Pocol, stava seduta lavorando alla finestra della sua stanza, colle imposte semichiusure.

Appoggiatasi di troppo alle medesime, col peso della persona le sperse, e, perduto l'equilibrio, andò a cadere nel sottostante cortile dall'altezza di circa dieci metri.

Alle grida della povera signora, accorsero le persone ivi abitanti e la madre della Trojani, che venne subito raccolta e trasportata a letto. Essa nella caduta aveva riportato frattura ad una mano e varie ferite alla testa.

Incendio. A Sovegiano (Baguaria Arsa) l'altro ieri sviluppavasi un incendio in una mezza di paglia nel cortile di certo Giuseppe Bernardis. Si deve al pronto e numeroso concorso dei passanti se il fuoco, che minacciava seri danni per l'attiguità di ampio locale, venne soffocato al primo suo nascere, limitandosi il danno a lieve somma. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Gemona, 9 luglio.

Strascichi.

A proposito di Venezia amministrativa. La Difesa di Venezia arriva che i clericali per sei anni furono spadroneggiati da un Consiglio «liberale, ateo, massonico».

Non sono consigliere né figlio di consigliere, pure ci tengo a dichiarare all'amabile scrittore, che disse menzogna. Il degno e massoso seguace di una religione di carità, ha troppo presto dimenticato quanto nelle recenti feste pel centenario di Sant'Antonio, Sindaco e Giunta, coadiuvati da liberali cittadini, hanno contribuito a tessere alto il decoro di Gemona. Venti giorni fa non era questione né di atei né di massoni! Ma già, è cosa vecchia: i protti ricevano tutto o rondono niente! Alla larga!

Del resto, vedremo all'opera gli untuosi messeri. Però ripeto che «mentozogna spudrata la parola «spadroneggiare», che non era possibile in un Consiglio con a capo quell'anima nobile mite e conciliativa del cav. Ceioti, cui i clericali con fraterna carità negarono il voto dopo trenta anni spesi in servizio del Comune, per concentrarsi sopra una maggioranza di notissime nullità, che senza il filo non potranno muovere le braccia, e che tutti i fili possibili non saranno mai capaci di far aprire le sante bocche. E per oggi basta.

Caduta mortale. Ad Arta certa Grazzatti Italia, madre ongiuola delle foglie di quercia, cadde da un'altezza di circa 15 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Bambina bruciata. Ad Ampezzo la bambina Zati Maria d'anni 5 e mezzo, sordo-muta ed idiota, fu posta sopra una sedia dalla madre, mentre questa si recava ad attingere acqua. Nel frattempo la sorella Rosina d'anni 2 e mezzo prese dei fiammiferi ed applicò il fuoco alle vesti della Maria, che rimase miseramente abbruciata.

Diariere. Leggiamo nel Corriere di Garzate.

«Certo Fantini Romeo di Virgilio, d'anni 26, da Russi provincia di Ravenna, si è presentato il 5 corr. all'ufficio di P. S. di qui istituendosi quale disertore dall'esercito e prestamente a Turiano, provincia di Udine, dove si trova ora il suo reggimento d'artiglieria N. 3.»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima Cooperativa Costituita nel 1893 Sede in Genova, Via S. Lorenzo, 13

La Banca sconta effetti a due firme e fa in genere qualsiasi operazione di Banca. Cercasi corrispondenti senza cauzione in qualsiasi comune d'Italia. Scrivere con francobollo per la risposta.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Morpurgo fu nominato commissario per la determinazione del contingente di prima categoria della leva di mare sui nati nel 1875.

Società Dante Alighieri. Come già avvertimmo, questa sera alle 8 e mezza avrà luogo l'assemblea sociale. Trascorsa mezz'ora senza che sia raggiunto il numero legale, la seduta sarà aperta, in seconda convocazione, con qualsiasi numero d'intervenuti.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di maggio u. s. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione era il 31 dicembre 1894 era di 37.149 abitanti. Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 51.84; la temperatura massima di 20.21, media 15.89 e minima 10.88; l'umidità assoluta di 8.36 e relativa di 59.8; la direzione del vento S 71 E con una velocità di chilom. 3.531; la pioggia caduta in ore 845 fu di millimetri 216,8; i giorni sereni furono 2, misti 22, nuvolosi 7, piovosi 18, temporaleschi 9, nebbiosi 2, con vento forte 4, con grandine 2.

Nascite. I nati vivi furono 92 dei quali 49 maschi e 43 femmine; i nati morti 2 dei quali 1 maschio e 1 femmina; gli aborti 5.

Matrimoni. I matrimoni furono 3 dei quali 7 furono contratti fra celibi e 1 fra celibe e vedova. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 5 e dal solo sposo 3.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 57 dei quali 20 maschi e 28 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono

64 dei quali 31 maschi e 33 femmine.

Morti. I morti furono 64 dei quali 35 maschi e 29 femmine.

Scuole. La media della presenza nelle pubbliche scuole fu di 1545 nelle urbane diurne, di 670 nelle rurali diurne e 97 nelle festive.

Macello. Gli animali macellati furono 71 buoi, 4 tori, 152 vacche, 3 cavietti, 49 vitelli vivi e 695 morti, 15 castrati e 38 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 30.101. Gli animali morti furono 3 cavalli, 4 vacche, 13 vitelli e 4 suini.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 55 tutte definite con componimento.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transattate furono 283; le sentenze in contraddittorio 21 e quelle in contumacia 52.

Onorificenze. Il cav. Enrico Del Fabbro, primo ragioniere nelle intendenze di Fianozza, in disponibilità, è stato in seguito a sua domanda collocato a riposo, e nominato cavaliere dell'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

Chi per 37 anni, come aiutante volontario della patria indipendenza e servizio pubblico funzionario, ha con zelo servito il suo Paese, tale distinta onorificenza se l'ha davvero meritata. S'abbia quindi l'egregio Del Fabbro le nostre sincere congratulazioni.

Per la prossima Esposizione

L'ispettorato generale delle strade ferrate ha acconsentito che per l'esposizione agraria operaia di Udine vengano accordate riduzioni ferroviarie per il trasporto degli espositori, degli invitati, dei giurati e degli oggetti diretti all'esposizione.

I biglietti ferroviari speciali che verranno rilasciati sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti, ad ogni carrozzeria della classe per la quale sono emessi.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti, gli invitati, gli espositori e giurati sono tenuti a compiere il viaggio di andata e quello di ritorno nel periodo di tempo che sarà stabilito d'accordo fra le amministrazioni ferroviarie ed i comitati promotori o chi per essi; e sono tenuti a pagare all'atto della partenza il prezzo complessivo per entrambe le corse (andata e ritorno), nonché ad osservare le seguenti formalità:

nell'andata, comprovare la loro qualità rispettiva d'invitato, espositore o giurato, mediante la presentazione alla stazione di partenza della tessera personale di ammissione all'esposizione, concorso o congresso, e di questa carta di riconoscimento pure personale, staccata da apposito registro a matricola e composta di due sezioni, delle quali una viene ritirata dal bigliettario, e l'altra, munita del bollo e completata dal bigliettario medesimo, viene restituita al titolare per giustificare, ad ogni richiesta del personale delle ferrovie, il possesso del biglietto a prezzo ridotto, e per servirne nel viaggio di ritorno;

nel ritorno, comprovare come sopra la rispettiva qualità e presentare alla stazione di partenza la sezione della carta di riconoscimento adoperata nel viaggio di andata, colla dovuta certificazione dell'intervento all'esposizione, al congresso o concorso, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento.

Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni e nella stessa classe, con facilità però agli invitati, espositori e giurati di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, nonché di far ritorno ad una stazione che preceda quella originaria di partenza.

In caso di smarrimento di una carta di riconoscimento, il presidente del comitato che l'ha rilasciata deve darne immediato avviso alle amministrazioni ferroviarie interessate.

Il titolare della carta di riconoscimento, ad ogni richiesta del personale ferroviario, deve giustificare la propria identità mediante la presentazione della tessera personale di ammissione, ed una nuova firma sulla carta di riconoscimento.

Le carte di riconoscimento incomplete, non compilate regolarmente, corrette, alterate, o non presentate in tempo opportuno, oppure presentate ad una stazione diversa da quella indicativa, sono ritenute nulle e di nessun valore; perciò in tutti questi casi le amministrazioni ferroviarie non accordano rimborsi per viaggi effettuati senza il godimento dei prezzi ridotti.

Gli invitati, espositori e giurati possono, previa domanda, passare da una classe inferiore ad una superiore pagando la differenza fra la tariffa intera della classe in cui viaggiano e la tariffa intera di quella nella quale vogliono passare.

Chi è trovato a viaggiare in classe superiore a quella portata dal biglietto e dalla carta di riconoscimento in vigore, a forma dell'articolo 34 delle tariffe, e condizionali per trasporti, nel pagamento della differenza fra il prezzo della tariffa intera nella classe cui aveva diritto e quello della classe abusivamente occupata, più di una soprattassa uguale alla differenza stessa.

L'invitato, espositore o giurato che viaggia sprovvisto della carta di riconoscimento deve pagare, a forma dell'articolo 34 suddetto, la differenza fra l'importo del biglietto a prezzo ridotto e quello di un biglietto a tariffa intera per il percorso fatto ed accertato, più una soprattassa uguale alla differenza stessa.

Chi è trovato sopra una linea diversa da quella indicata sul biglietto, o sulla carta di riconoscimento rispetto al viaggio di ritorno, è tenuto a pagare l'importo a tariffa intera per tutto il percorso fatto ed accertato.

I portatori di carte di riconoscimento non proprie, oppure alterate o falsificate, sono puniti a forma del precedente articolo 34, al pagamento del prezzo a tariffa intera per tutto il percorso fatto ed accertato, più di una soprattassa uguale a tre volte il prezzo stesso, ed inoltre sono passibili delle penalità stabilite dal regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate, approvato con regio decreto in data 31 ottobre 1873, 1687 (serie 2°). Se la contravvenzione è accertata nel viaggio di ritorno, il pagamento del prezzo intero e la soprattassa sono dovuti anche per il viaggio di andata.

Le carte di riconoscimento sono personali e le loro parti e biglietti a prezzo ridotto emessi sulla loro presentazione; tanto chi li cede, quanto chi li acquista, come chi s'intromette nella cessione, incorre nelle penalità stabilite dal regolamento sopra citato.

Chi rilascia le carte di riconoscimento è responsabile della identità delle persone in esse nominate e risponde delle differenze di prezzo e relative soprattasse dovute all'amministrazione nel caso in cui si trattasse di persona che non avrebbe dovuto fruire della presente concessione.

Tutte le norme e condizioni relative al trasporto dei viaggiatori in generale sono estese ai trasporti degli invitati ai congressi, degli espositori e dei giurati, in quanto non siano modificate dalle presenti condizioni e norme speciali.

Casa Modestini invita anche quest'anno il popolo friulano al tradizionale ballo che si terrà sotto la Loggia Municipale venerdì prossimo, festa dei SS. Ermacore e Fortunato, patroni dell'arcidiocesi.

Casa Modestini farà anche quest'anno le cose per bene: la musica sarà tale da scuotere e solleticare le più riposte fibre artistiche delle coppie danzanti, e, ciò che più importa, si potrà ballare tutto il giorno senza spendere un soldo: Veniamo assicurati inoltre — ma ne diamo la notizia con riserva — che ad una certa ora — sempre per cura della Casa suddetta — si farà anche una distribuzione gratuita di rinfreschi.

Le posate rinvenute. Togliamo dal Cittadino Italiano.

«Domenica mattina uno sconosciuto entrò all'osteria della «Buona Vita» del sig. Tabelli, e trovata la serva sola le consegnò un involto dicendo: — Ecco le sue posate; più tardi verrà il Parroco a ringraziare. Ciò detto se ne andò.

Come i lettori ricorderanno, si tratta delle posate sparite nella capanna di mons. Dell'Orto, e che erano state prestate dal sig. Tabelli a mezzo del convento delle Nobili Dimesse. Che sia stata una tarda rapinazione per averle scoperte di metallo? Ad ogni modo, meglio così.»

Tribunale penale.

OMICIDIO IN RISSA.

Udienza del 9 luglio.

Interrogatorio di Ternoldi Vittorio. Ripete quanto fu detto dal Moro. Aggiunge che ha sempre procurato di pacificare il Moro e Cozzarini. Non sa dare alcuna spiegazione del perché l'Agosto mise le mani addosso a lui. Non vide il Cozzarini mettere le mani addosso al Graffi. Quando il Graffi gli mostrò la ferita indicando quale autore l'Agosto, egli disse che non poteva essere l'Agosto dappoiché si trovava di dietro.

I testimoni d'accusa interrogati: Rodaro Pietro, proprietario del caffè Giovanni d'Udine, Bigotti Giacomo, Colavitti Ernesto, Saltarini Leonardo, Gremese Giovanni Batt., Michelini Ross, Petrosi Giuseppe e Pellegrini Filomena (che la donna a causa della quale incominciò la disputa fra Moro e Cozzarini, che poscia divenne generale), non





